

No al razzismo!

I Giovani Unia contro il razzismo e la xenofobia. Una guida

Pubblicazione realizzata dal Sindacato Unia, GI Migrazione e Giovani, e sovvenzionata dal Fondo progetti per i diritti umani e l'antirazzismo e dal Servizio gioventù dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.



RAZZISMO

UNIA

Sigle

CCL	Contratto collettivo di lavoro
CIP	Centro d'informazione professionale
CO	Codice delle obbligazioni
Cost.	Costituzione federale
CP	Codice penale svizzero
LADI	Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione
UE	Unione Europea
USS	Unione sindacale svizzera

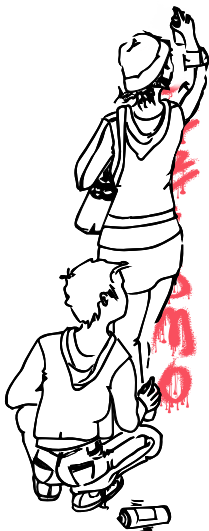
La presente pubblicazione è disponibile in lingua italiana, tedesca, francese, spagnola, portoghese, serbocroata, albanese e turca.

Ordinazioni Segretariato centrale Unia,
GI Migrazione, Weltpoststrasse 20,
3000 Berna 15, migrazione@unia.ch,
T 031 350 21 11

Grafica Unia **Illustrazioni** Katharina Schwab
Stampa s+z:gutzumdruck. Unia, aprile 2015

Sommario

Introduzione	4
In fondo nessuno è razzista, non è vero?	6
Ma cosa è il razzismo?	8
Razzismo palese e latente	10
Discriminazione nella formazione e nella ricerca di un posto di tirocinio	12
Razzismo nelle scuole professionali	16
Razzismo sul posto di lavoro	18
Razzismo della clientela	20
Razzismo tra amici	22
Discriminazione salariale	24
Sono un/a testimone	26
Legislazione contro la discriminazione	28
Anch'io sono una vittima del razzismo: cosa posso fare?	34
Indirizzi importanti	36
Diciamo no al razzismo!	42



Introduzione

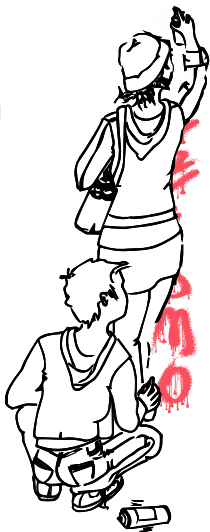
Sicuramente avete già avuto a che fare con il razzismo e la discriminazione. Forse avete già ricevuto una richiesta di aiuto da colleghe o colleghi di lavoro, familiari o amici o magari voi stessi/e ne siete stati/e vittima. In questi casi verosimilmente vi siete posti/e una serie di domande: Si è trattato veramente di razzismo? Cosa posso fare per combatterlo? Come posso evitare che si ripeta? A chi mi posso rivolgere? Come posso far valere i miei diritti?

Purtroppo i casi di razzismo e di discriminazione aumentano. La xenofobia sta diventando socialmente accettabile.

Il razzismo e la discriminazione non possono coesistere con una società democratica perché violano i più elementari diritti fondamentali e la dignità delle persone colpite. Chiunque voglia una società più giusta e democratica deve riconoscere, combattere ed eliminare il razzismo e la discriminazione.

Il presente opuscolo vuole essere un ausilio per riconoscere e combattere in modo efficace il razzismo e la discriminazione nel mondo del lavoro e della formazione. La pubblicazione contiene utili suggerimenti e indirizzi per ottenere ulteriori informazioni.

I Giovani Unia



In fondo nessuno è razzista, vero?

**«Io non sono razzista,
ma certo,
quegli iugoslavi...»**

Una signora

**«Non sono affatto razzista.
Anzi, odio i razzisti.
Però i nostri posti di lavoro
dovrebbero essere riservati
alle cittadine e ai cittadini
svizzeri»**

Un apprendista

**«Non sopporto
i neri. Tu sei
un'eccezione
perché sei un
mio amico!»**

Un amico di Jean A.,
camerunese



Ma cosa è il razzismo?

Chiunque consideri un'altra persona inferiore a causa del colore della sua pelle, della sua provenienza o della sua religione, agisce in modo razzista. La discriminazione razziale non presuppone necessariamente idee razziste, può provenire da chiunque.

La discriminazione è un'azione Discriminare significa pregiudicare una persona a causa della provenienza culturale o sociale, del sesso, dell'orientamento sessuale, dell'età o della religione.

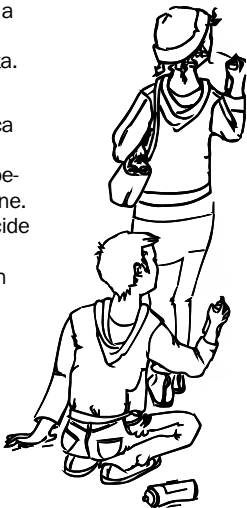
Il razzismo è un atteggiamento Il razzismo è una mentalità che pretende di giudicare le capacità e le caratteristiche di una persona sulla base della sua provenienza.

La xenofobia indica la paura e l'avversione per tutto ciò che è straniero.

Antisemitismo Chi discrimina una persona ebrea a causa della sua religione agisce in modo antisemita.

Il nazionalismo indica, infine, un'ideologia politica incentrata sul benessere e spesso anche sulla superiorità della propria nazione. Il nazionalismo non coincide con il razzismo, ma può comunque coesistere con quest'ultimo.

Un elenco di definizioni relative al razzismo è disponibile nel sito [**www.humanrights.ch**](http://www.humanrights.ch)



Razzismo palese e latente

La discriminazione razziale può essere palese o latente.

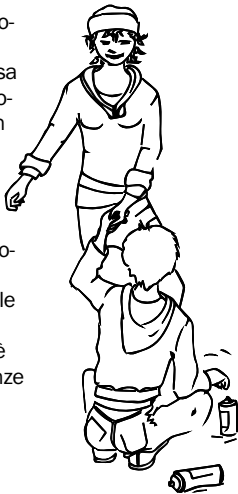
La discriminazione razziale palese è meno frequente perché gli autori ne temono le conseguenze legali. Come mostrano i due esempi qui riportati, è facile da riconoscere e da perseguire legalmente.

«Non assumiamo donne che portano il velo», ha scritto un datore di lavoro incollito all'URC di Zurigo. Unia ha rappresentato in giudizio la cittadina svizzera discriminata. Il tribunale ha accolto la richiesta della ricorrente e le ha assegnato un risarcimento.

«Per questo posto di tirocinio cerchiamo una persona giovane, coscienziosa e brillante. Saranno presi in considerazione solo candidati di cittadinanza svizzera o UE». Ancora più gravi sono le inserzioni che escludono esplicitamente determinate categorie di persone: **«non saranno prese in considerazione candidature di giovani provenienti dall'area dei Balcani»**.

Il razzismo e la discriminazione latenti

sono più difficile da provare, perché l'autore della discriminazione sa nascondere bene il proprio operato. Proprio in questa forma di razzismo non sempre le persone sono consapevoli di comportarsi in modo razzista. Ciononostante, anche per il razzismo inconsapevole contano i sentimenti della persona che ne è vittima e le conseguenze che deve subire.



Discriminazione nella fo e nella ricerca di un post

Dardan, un giovane albanese kosovaro, si annuncia al CIP chiedendo informazioni e un modulo d'iscrizione per il ginnasio.

Senza aver visto le pagelle di Dardan, la consulente professionale esclama: **«Ma il ginnasio è solo per gli studenti bravi!»** Dardan si chiede: **«sarebbe successo anche se fossi stato svizzero?»**

rmazione o di tirocinio

Cosa fare?

Dardan può chiedere alla consulente il perché della sua affermazione e se ritiene che non sia un bravo studente solo perché straniero.

In ogni caso Dardan non deve rinunciare al proprio obiettivo e deve esigere le informazioni desiderate sul ginnasio. Può inoltre raccontare la propria esperienza nella piattaforma internet **www.ciao.ch**, contribuendo a portare alla luce casi simili.



Sandra, una ragazza svizzera, e Fatima, un'amica algerina, si candidano per lo stesso posto di tirocinio per impiegati/e di commercio. Hanno frequentato la stessa scuola e hanno preparato insieme la documentazione per la candidatura. I loro dossier sono molto simili, anche se Fatima ha voti leggermente superiori a quelli di Sandra. Eppure il posto viene assegnato a Sandra, mentre Fatima non viene neanche invitata ad un colloquio di candidatura.

Cosa fare?

Fatima dovrebbe richiedere un colloquio con l'azienda per conoscere i motivi del mancato invito ad un colloquio di candidatura. È difficile dimostrare che Sandra sia stata privilegiata solo perché cittadina svizzera. Fatima dovrebbe comunque rivolgersi al dipartimento giuridico di Unia per vagliare la possibilità di procedere legalmente contro l'azienda.



Razzismo nella scuola professionale

José sta seguendo un tirocinio in uno stabilimento di lavorazione del metallo. Il suo lavoro deve essere valutato dal maestro di tirocinio. Per errore il collega Beat, che lavora al suo fianco, porta al maestro di tirocinio il lavoro di José. Il maestro di tirocinio assegna al lavoro la nota 6. Poco dopo Beat si accorge dell'errore e ne parla a José. Quando José sottopone al maestro di tirocinio lo stesso lavoro, ottiene solo 4,5. Si rivolge dunque al maestro di tirocinio, spiegandogli che prima aveva assegnato allo stesso lavoro la nota 6. Il maestro non vuole riesaminare la propria votazione, neanche quando Beat conferma di avergli erroneamente sottoposto il lavoro di José.

Cosa fare?

La discriminazione è spesso legata ad una situazione in cui una parte esercita il potere e l'altra lo subisce. Nell'esempio citato il maestro di tirocinio si trova in una situazione di potere e ne fa (ab)uso. Con il sostegno di Beat, José può rivolgersi alla direzione scolastica illustrando il caso nel modo più oggettivo

possibile. È anche importante riuscire a documentare quanto esposto tramite eventuali verbali, appunti dei colloqui e scambi di lettere. Se il maestro di tirocinio non intende rivedere la propria votazione e la scuola non intraprende nulla, José può rivolgersi alle istanze scolastiche superiori e vagliare la possibilità di adire il tribunale. Se José è un affiliato del sindacato Unia, può anche contattare il dipartimento giuridico di Unia o, in alternativa, la task force Tikk nella Svizzera tedesca, l'associazione CCSI/SOS Racisme nella Svizzera romanda o l'associazione SOS Razzismo in Ticino.



Razzismo sul posto di lavoro

«In azienda i colleghi di lavoro continuano a fare battute sul mio popolo. A volte cerco di sorridere, altre mi dico che sono persone stupide, che si stanno comportando male e che ovunque esistono persone buone e cattive. Adesso però comincio ad averne abbastanza. Queste battute mi stressano e sto cominciando a credere che i miei colleghi siano razzisti. Allo stesso tempo non oso dire o fare nulla, perché ho paura di venire isolato o addirittura di perdere il mio posto di lavoro.»

Miroslav

Cosa fare?

È importante che Miroslav non subisca in silenzio queste battute. Dovrebbe parlarne con i suoi colleghi, spiegando che queste affermazioni lo feriscono. Se un simile chiarimento non porta miglio-

menti, dovrebbe rivolgersi al suo capo, alla commissione aziendale o al dipartimento del personale dell'azienda.

Subire continuamente battute e altre esternazioni razziste può avere effetti deleteri sulla salute. Se Miroslav non ottiene sostegno all'interno della sua azienda, dovrebbe rivolgersi al suo sindacato o, in alternativa, alla task force per i conflitti interculturali TikK nella Svizzera tedesca, l'associazione CCSI/SOS Racisme nella Svizzera romanda o l'associazione SOS Razzismo in Ticino.



Razzismo della clientela

Un cliente fisso parla ad alta voce per farsi sentire dal cameriere Aimé, di pelle scura, e dice al titolare del ristorante: «**speriamo che l'entrecôte non sia così nera come il tuo cameriere!**»

Cosa fare?

In questo caso il cliente fisso sfrutta la sua posizione, perché sa che nessun ristoratore vuole perdere un buon cliente. Aimé può però esigere dal proprio datore di lavoro di essere protetto dalla discriminazione razziale della clientela del ristorante. Aimé può pregare il titolare di parlare con i propri clienti per spiegare loro che simili uscite feriscono il suo personale.

A volte i dipendenti che reagiscono alla discriminazione razziale della clientela, rischiano di perdere il proprio posto di lavoro o di essere assegnati ad un'altra mansione senza contatto diretto con la clientela. In una simile evenienza Aimé potrebbe rivolgersi al proprio sindacato e agire legalmente con il sostegno di quest'ultimo.



Razzismo tra amici

Markus racconta una barzelletta sugli stranieri:
«in una macchina ci sono un turco, uno iugoslavo e un nero, chi è alla guida? Il poliziotto!». Poi si gira verso il suo amico Hakim e gli dice: **«so che forse questa barzelletta ti ferisce, ma dovevo raccontarla perché è troppo divertente!»**

Cosa fare?

È importante dire in modo aperto e franco di sentirsi feriti. Si raccomanda, invece, di evitare risposte aggressive (ad esempio accusando l'amico di razzismo), reazioni violente o minacce, che non contribuiscono in alcun modo a migliorare la situazione. Comunicando subito le proprie emozioni, è possibile intavolare una discussione oggettiva con i propri amici. Richiedete il fumetto «Razzista, io?!» alla Fondazione Educazione e Sviluppo (CHF 5.- ordinazioni all'indirizzo e-mail: laden@globaleducation.ch).



Discriminazione nel salario

In Svizzera parlare del proprio salario è tabù. Manuel ha il sospetto di guadagnare meno dei suoi colleghi di lavoro perché, sebbene abbia la stessa qualifica, è straniero. D'altra parte non sa come confermare i propri sospetti.

Cosa fare?

Se il ramo professionale è assoggettato ad un CCL Manuel può rivolgersi ad Unia per informarsi sui salari fissati nel CCL. Altrimenti può avvalersi del calcolatore salariale online www.salario-uss.ch e consultare il salario usuale versato nella sua regione e nel suo ramo professionale per un profilo professionale che corrisponda alla sua formazione, alla sua

qualifica, al suo luogo di lavoro e alla sua professione. Qualora il salario percepito non corrisponda al salario usuale, si raccomanda di richiedere un colloquio con il proprio superiore. Gli affiliati Unia possono rivolgersi anche alla propria sezione Unia.



Sono un/a testimone

Ho assistito ad un caso di discriminazione razziale, pur non essendone direttamente coinvolto/a. Devo intraprendere qualcosa anche in questo caso?

Non possiamo e non dobbiamo rimanere indifferenti, perché il razzismo e la discriminazione sono una minaccia per la nostra società! Se siete testimoni di un caso di razzismo, dovete intervenire e incoraggiare la vittima a ribellarsi e ad agire. Con il vostro sostegno acquisterà più coraggio. Estremamente importante è anche denunciare pubblicamente i casi di razzismo. Chiedete il sostegno dei Giovani Unia e dei gruppi antirazzisti. Spesso la pressione pubblica è il mezzo più efficace per combattere la discriminazione razziale. Intervenire contro il razzismo è un atto di coraggio civico. Il sito [gggfon](http://gggfon.org) propone istruzioni pratiche.



Legislazione contro la discriminazione

Ti ho scoperto, sei un razzista!

Adesso devi fare i conti con la legge!

Purtroppo nella lotta al razzismo e alla discriminazione la legislazione svizzera è estremamente inefficace. Noi sindacati stiamo comunque lavorando affinché venga migliorata e affinché il razzismo e la discriminazione non siano più considerati reati minori. Rivendichiamo ad esempio l'inserimento di articoli che vietino la discriminazione nei CCL, collaboriamo con gruppi antirazzisti, ci battiamo per ottenere un inasprimento della norma penale contro il razzismo, organizziamo azioni e portiamo i casi di razzismo a conoscenza dell'opinione pubblica.

La legislazione prevede comunque alcuni strumenti per difendersi dal razzismo.



POSTER

Cosa dice la legge?

Tutti sono uguali davanti alla legge. Nessuno può essere discriminato (art. 8 Cost.).

Chiunque manifesta pubblicamente opinioni razziste o discrimina una persona in modo razzista viene punito (art. 261 bis CP).

La vostra azienda è obbligata a proteggervi dal razzismo (delle colleghe o dei colleghi di lavoro e della clientela; art. 328 CO).

Attenzione!

Purtroppo la legislazione non ha dato completa attuazione all'articolo costituzionale. Non esiste ad esempio una legge contro la discriminazione.

È estremamente difficile riuscire a far condannare anche il peggiore dei razzisti. Le esternazioni razziste in ambito privato non sono perseguibili.

Non è facile obbligare un datore di lavoro ad intervenire. Procedete legalmente soltanto se siete sicuri che un processo non possa danneggiarvi.



Cosa dice la legge?

Se siete stati licenziati per motivi di natura razzista, la disdetta è abusiva (art. 336 cpv. 1a CO).

Se siete vittima di un caso di razzismo nel vostro posto di lavoro, la vostra occupazione non è più adeguata (art. 16 cpv. 2 LADI). Se vi licenziate per questo motivo l'assicurazione contro la disoccupazione (AD) non può ridurre le indennità di disoccupazione

Attenzione!

Di regola un licenziamento non può essere annullato. Avete diritto a ricevere da 3 a 6 salari mensili a titolo di risarcimento. Attenzione: la disdetta abusiva deve essere provata!

Dovete invitare il vostro datore di lavoro ad impedire che si verifichino casi di razzismo. Potete licenziarvi solo qualora egli non intraprenda nulla o comunque troppo poco. In caso contrario rischiate una riduzione delle indennità di disoccupazione.



Anch'io sono una vittima del razzismo: cosa posso

Parlatene con i vostri colleghi di lavoro e con i vostri amici, elaborate insieme a loro idee e strategie, affrontate l'argomento in classe e con gli amici. Esistono anche vari gruppi antirazzisti (ad esempio i Giovani Unia; si rinvia inoltre all'elenco a pagina 36 del presente opuscolo), che possono aiutarvi a lottare attivamente contro il razzismo o a denunciare pubblicamente casi concreti di razzismo.

fare?



Indirizzi importanti

Sindacato Unia www.unia.ch/giovani

Servizi specializzati nella lotta al razzismo

CCSI/SOS Racisme (nella Svizzera romanda)
Rue des Alpes 11, CP 366, 1701 Fribourg,
026 424 21 25, ccsi-fr.ch

SOS Razzismo (Ticino), sosrazzismo.ch,
sos.razzismo.ti@gmail.com

Rete di consulenza per le vittime del razzismo
rete di 11 servizi specializzati, network-racism.ch,
beratungsnetz@humanrights.ch

Gemeinsam Gegen Rassismus und Gewalt
031 333 33 40, gggfon.ch

Integres (regione Sciaffusa) 052 630 06 40/43,
info@integres.ch

SOS Rassismus, Multimondo (regione Bienne-Seeland e area confinante della Svizzera romanda)
sos.rassismus@multimondo.ch, 032 322 50 20

CaBi – Antirassismus Treff

Linsebühlstrasse 47,
9000 San Gallo, cabi-sg.ch

Stopp Rassismus (regione

Svizzera nordoccidentale)
anche consulenza online,

stopprassismus.ch,

061 821 44 55

Tikk Task force conflitti
interculturali, 044 291 65 75,
tikk.ch

Elenco di tutti i servizi di consulenza Suddivisi per

Cantoni e lingue, [www.edi.
admin.ch/frb/adressen](http://www.edi.admin.ch/frb/adressen)

Progetti contro il razzismo da e per le scuole

031 389 20 24,
education21.ch



Per i rifugiati

Organizzazione svizzera aiuto ai rifugiati

Berna: 031 370 75 75, Losanna: 021 320 56 41,
Lugano: 091 923 17 76, fluechtlingshilfe.ch

Stiftung Erziehung und Toleranz Zürich

044 349 89 66, set-toleranz.ch

Fondazione Educazione e Sviluppo

091 785 00 21, globaleducation.ch

Stiftung Bildung und Entwicklung Bern

031 389 20 21, globaleducation.ch

Organizzazioni e gruppi antirazzisti

Fondazione contro il razzismo e

l'antisemitismo: 044 218 50 30, gra.ch

Solidarité sans Frontières 031 311 07 70,

sekretariat@sosf.ch, sosf.ch

Klartext – cultura dei giovani contro il razzismo

(progetti giovanili) 033 221 73 00,
welcome@klartext-online.ch

Augen auf

Basilea: 061 681 55 22

Berna: 031 332 02 35

Zurigo: 044 241 11 77

augen auf.ch

Antifa info@antifa.ch,
antifa.ch, info@buendnis-
gegen-rechts.ch, **buendnis-
gegen-rechts.ch**

**Consulenza giuridica per
esperti e rete di collega-
mento dei servizi di
assistenza e consulenza**

031 302 01 61,

Humanrights.ch/MERS



Diciamo no al razzismo!

La politica borghese in materia di asilo e stranieri fomenta la xenofobia e il razzismo. Nell'immaginario collettivo le straniere e gli stranieri sono esclusivamente potenziali criminali o solo pseudo-rifugiati. Una simile convinzione è un terreno fertile per i razzisti, i nazionalisti e i fascisti. Il diffuso razzismo latente diventa così socialmente accettabile.

Dobbiamo ribellarci! Il razzismo non è compatibile con i principi di una società democratica aperta e tollerante. Chiunque riconosce il razzismo, lo denuncia pubblicamente, lo combatte e lo elimina, fornisce un importante contributo alla difesa e allo sviluppo della nostra democrazia.



Giovani Unia

Unia è la più importante organizzazione sindacale della Svizzera. Essa è attiva in oltre 100 rami professionali. Il gruppo d'interesse (GI) Giovani difende gli interessi degli/delle apprendisti/e e dei/delle giovani lavoratori/trici.

Che sia nella lotta contro lo smantellamento sociale e contro il razzismo, o a favore delle pari opportunità e della giustizia sociale: puoi unirti ai/alle Giovani Unia per ottenere condizioni di lavoro e di formazione eque e batterti per un mondo migliore.

Insieme raggiungiamo i nostri obiettivi. Non tutti/e gli/le apprendisti/e avrebbero cinque o persino sei settimane di vacanze se avessero dovuto trovare da soli un accordo con i loro datori di lavoro. Insieme i/le lavoratori/trici sono forti e non si lasciano mettere gli uni contro gli altri.

È per questa ragione che le lavoratrici e i lavoratori si sono organizzati sindacalmente. Insieme si battono per buone condizioni di lavoro.

Aderisci anche tu ai/alle Giovani Unia e aiutaci a rendere la Svizzera un po' più giusta.

Solo uniti siamo forti!





Gioventù.

Unia Segretariato centrale

GI Gioventù

Weltpoststrasse 20

Casella postale 272

3000 Berna 15

T +41 31 350 23 36

giovani@unia.ch

www.unia.ch/gioventu